

VENEZIA. Il Piano sociosanitario del Veneto è stato ultimato e sarà presentato ufficialmente il 20 dicembre. Non si tratterà di un documento di circostanza perché l'obiettivo del segretario della sanità regionale Domenico Mantoan, lo "zar" del settore che ne ha curato la messa a punto, è quello di trasformare progressivamente ma radicalmente il sistema: oggi fondato sui poli ospedalieri spesso onerosi e inefficienti, domani - è l'intento - sulla più agile e "risparmiosa" medicina del territorio.

Che significherà questo in concreto? L'interessato tiene la bocca cucita e rimanda alla sorpresa natalizia. Ma da Palazzo Balbi qualche indiscrezione filtra. La prima ri-

Le Ostetricie dovranno garantire mille parti all'anno

Il Piano sociosanitario chiude i piccoli ospedali nel week end

guarda i punti nascita, ovvero l'Ostetricia; la nuova normativa del Governo in materia prevede una media ottimale di mille parti all'anno; attualmente non più della metà dei reparti ospedalieri veneti raggiunge questa cifra; e in alcuni casi la cifra è clamorosamente inferiore, tanto da porre problemi di sicurezza; facile prevedere riduzioni e accorpamenti. Criterio, questo, esteso anche al-

le zone fittamente ospedalizzate: sarà individuato un polo di riferimento che garantirà tutti i servizi sette giorni la settimana, gli altri ospedali copriranno soltanto l'emergenza quotidiana ma resteranno chiusi nel week end.

Dopo i tagli, gli investimenti. La parola d'ordine è "sanità orizzontale", ovvero avvicinare i medici ai pazienti anziché concentrare questi ultimi in nosocomi ingom-

branti e costosi. Esempi? La rete dei medici di base dove si potranno ricevere prestazioni specialistiche esterne in ambulatorio; l'assistenza domiciliare per le cronicità; la trasformazione delle case di riposo in piccoli presidi dotati di alcuni posti letto per le patologie. In questo quadro, un ruolo assolutamente protagonista sarà affidato al personale infermieristico.

Insomma, un rovesciamento del modello precedente, sfrondata da doppiopioni e oneri impropri; comunque insostenibile alla luce delle risorse disponibili: a tutt'oggi la spesa sanitaria della Regione Veneto sfiora i 9 miliardi e supera l'80% dei fondi complessivi a bilancio.

Filippo Tosatto